

LA STORIA

Saviola porta nel mondo il legno “ecologico” che rivive dal riciclo

Trenta centri di raccolta in tutta Europa e 15 stabilimenti per la produzione di pannelli, da Viadana fino all'Argentina

Alessandro Cicognani

«Voi volete venderci i mobili fatti con i rifiuti». Per scardinare un pensiero comune ci vuole tenacia, per fare una rivoluzione bisogna aggiungere anche un po' di coraggio. Due qualità che a Mauro Saviola non sono mancate. Ma come dice il figlio Alessandro, attuale presidente del gruppo, «non è stato per niente facile». Alla fine degli anni Ottanta, vendere pannelli in legno riciclato voleva dire doversi scontrare con il muro di un mercato dell'arredamento non certo sensibile ai temi dell'ecologia e dell'economia circolare. I numeri di oggi, però, dicono che la strada era quella giusta. La piccola società di produzione si è infatti tramutata in un gruppo complesso che conta quindici stabilimenti tra Italia ed estero (in Germania, Belgio e Argentina), 2 mila dipendenti e un giro d'affari che nel 2023 si dovrebbe attestare a 830 milioni di euro, in flessione rispetto agli 872 milioni del 2022, ma ampiamente oltre i 588 milioni del 2019.

Tutto è iniziato con un manico di scopa. La consistenza del legno Mauro Saviola ha cominciato a conoscerla molto presto. D'altronde, il contesto era quello giusto: Viadana, nella provincia mantovana, sorge sulle rive sinistre del Po, dove i pioppi alimentano da sempre l'industria di un territorio profondamente legato al legno e alla carta. A undici anni Mauro è apprendista falegname nella bottega del padre ebanista, cimentandosi nella costruzione di manici di scope. Allora come oggi, l'innovazione era portatrice di cambiamenti in grado di mettere a soqquadro le cose; in questo caso è l'arrivo dell'aspirapolvere a spariare le carte. I Saviola ripiegano sul commercio a domicilio di legna e carbone per il riscaldamento, fino a quando un viaggio in Germania accende la lampadina delle idee. Mauro vede un impianto che sbriciola i rami e pressa i truciolari, ne acquista uno e insieme al fratello e a un cugino apre la Sadepan per produrre pannelli truciolari dalle ramaglie dei pioppi, dando così valore al legno di scarto (la parte nobile alimentava le cartiere). Il 13 luglio del 1963 il primo pannello esce dalla fabbrica e viene consegnato ai clienti con un camion comprato a rate da un demolitore. Oggi i Tir di Saviola sono centinaia e la società si vanta di salvare migliaia di alberi dall'abbattimento ogni giorno. Le cifre sono imponenti: ogni dodici mesi l'azienda raccoglie 1,3 milioni di tonnellate di legno da riciclare.

La svolta green è arrivata tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta con la scelta di passare dall'utilizzo di legno vergine a quello riciclato, por-

tando sul mercato il primo pannello per arredamenti veramente ecologico. Gli inizi sono tutti in salita, ma nel 1997 con il decreto Ronchi la legge italiana inizia a preoccuparsi del corretto processo di gestione dei rifiuti e la filiera avviata dall'impresa mantovana decolla. «Molte persone non lo sanno - interviene Alessandro Saviola, succeduto al padre scomparso quindici anni fa - ma l'industria nazionale del legno arredo è prima in Europa per economia circolare: il 93% dei pannelli truciolari realizzati in Italia è fatto di legno riciclato». Ecco che lo sconcerto iniziale si è tramutato in una volontà espressa dei clienti: “Vogliamo ecologico”.

Certo raccogliere la pesante eredità dell'“uomo che salvava gli alberi” - così apprezzato da aver ricevuto due volte la visita dell'attivista statunitense per l'ambiente Julia Butterfly Hill - non è stato semplice. Soprattutto se contestualizzato in un periodo, il 2009, dominato da una complessa crisi economica e da un fardello di debiti in pancia all'impresa. Una sfida che Alessandro ha vinto (dal 2021 la posizione finanziaria netta è positiva), ridando robustezza a un colosso che produce sostanzialmente tutto, uno dei pochi ad arrivare dalla a alla zeta, dal riciclo del legno alla produzione dei mobili in kit (con la business unit Composad), passando per le colle ureiche e le resine. Mancherebbe solo la distribuzione al consumatore finale, ma ci pensano i suoi clienti: da Leroy Merlin a Mondo Convenienza, Scavolini e persino Inaco “Nico” Maccan, l'imprenditore artefice del miracolo che ha nome Friul Intagli, tra i maggiori fornitori di Ikea.

Insomma, se al padre va il merito dell'intuizione, al figlio quello di avergli dato una forma organica e di averla portata nel mondo. «La logistica - assicura il presidente del gruppo mantovano - è per noi molto importante: attualmente abbiamo 30 centri di raccolta in Europa e quasi 5 mila convenzioni per la raccolta del legno post-consumo, tra cui quella con la Fiera di Milano, dove recuperiamo il materiale usato per le manifestazioni». Tra l'altro si tratta di un ciclo, quello del legno riciclato, di lunghissimo periodo: la perdita di materiale in fase di lavorazione si limita al 5%. In tema di investimenti gli ultimi due anni sono stati particolarmente rilevanti. Il gruppo ha tirato fuori dal portafoglio 128 milioni di euro, andando a fare “shopping” prima in Belgio, dove ha acquistato il 100% della Advachem, specializzata in formaldeide e resine, e poi in Germania, con l'acquisizione della Rheinspan (pannelli truciolari).

Il respiro internazionale non ha comunque impedito alla dinastia lombarda di mantenere i piedi ben ancorati al suolo viadanese, dove tutt'ora permane la stanza dei bottoni, da cui Alessandro Saviola muove le fila di un'azienda che realizza il 48% del proprio fatturato all'estero. Sognando di aprire un impianto, prima o dopo, anche negli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

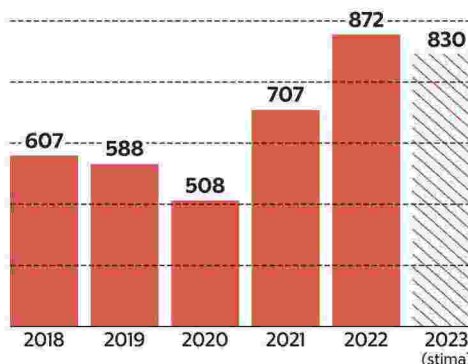
**LA CARTA D'IDENTITÀ DEL GRUPPO
 LA PARABOLA DEL FATTURATO**

Dopo la flessione nell'anno del Covid, i ricavi sono tornati in quota anche grazie a una campagna di acquisizioni all'estero, condotta senza intaccare una posizione finanziaria positiva

2.000
dipendenti

30
centri di raccolta legno in Europa

15
stabilimenti tra Italia ed estero



L'OPINIONE

L'industria nazionale del legno arredo è prima in Europa per economia circolare: il 93% dei pannelli truciolari realizzati in Italia è fatto di materiale riciclato

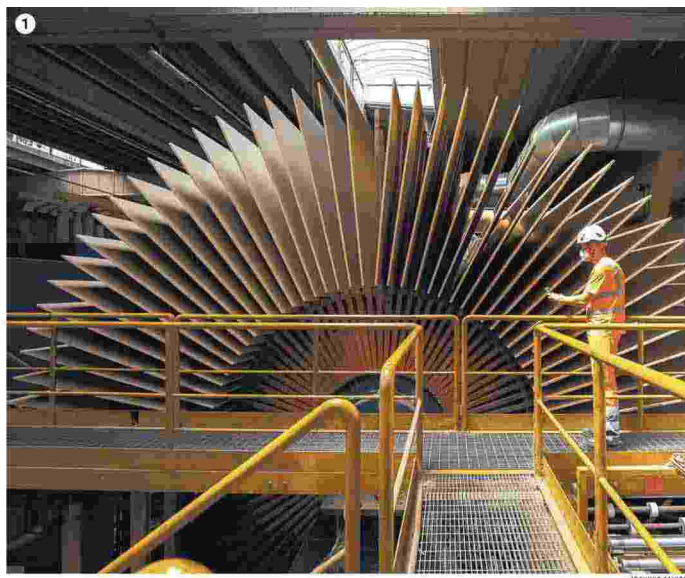


L'OPINIONE

Alla distribuzione ai consumatori finali pensano i clienti del gruppo, da Leroy Merlin a Mondo Convenienza, Scavolini e Friul Intagli, tra i maggiori fornitori di Ikea



ALESSANDRO SAVIOLA
 Presidente di Saviola Holding



① Uno dei 15 stabilimenti del gruppo Saviola, che dà lavoro a circa 2 mila dipendenti tra Italia, Germania, Belgio e anche Argentina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

161823